SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

381° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

TIPOGRAFIA DEL SENATO (3000)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 7
2ª - Giustizia . . . . . » 8
5ª - Bilancio . . . . . » 10
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 16
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 20
9ª - Agricoltura . . . . . » 23

Commissioni riunite

7ª (Istruzione) e 12ª (Igiene e sanità) . . . . . *Pag.* 3

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti . . . . . *Pag.* 28

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato . . . . . *Pag.* 30
Interventi nel Mezzogiorno . . . . . » 29

Sottocommissioni permanenti

Rai-Tv - Accesso . . . . . *Pag.* 32

COMMISSIONI 7ª e 12ª RIUNITE

(7ª - Istruzione)
(12ª - Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

7ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Comm.ne
VALITUTTI
indi del Presidente della 12ª Comm.ne
BOMPIANI

Intervengono il ministro della sanità Degan ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

« Formazione dei medici specialisti » (847)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del testo predisposto in sede ristretta, sospeso l'11 luglio.

Si riprende l'articolo 4.

Il relatore Campus propone di modificare il primo comma dell'articolo, nel senso di rinviare ad un apposito articolo la determinazione dell'ammontare della borsa di studio; propone inoltre di sopprimere il quarto comma in modo tale che gli specializzandi che siano pubblici dipendenti non percepiscano più lo stipendio ma siano collocati in aspettativa senza assegni, ed usufruiscano delle borse di studio; infine, propone di aggiungere un comma in cui si stabilisca che gli specializzandi non vengano computati negli organici delle strutture sanitarie.

Il presidente Valitutti, intervenendo sul secondo emendamento proposto dal relatore Campus, dice di non condividere l'impostazione sottesa.

Il senatore Calì illustra un emendamento, aggiuntivo in fine di un comma, volto a consentire la corresponsione delle borse di studio anche agli specializzandi che si rechino all'estero per la propria formazione.

La senatrice Rossanda illustra un emendamento al primo comma, volto ad assicurare la corresponsione della borsa di studio anche in caso di gravidanza e di malattia grave, per un periodo massimo di sei mesi.

Il ministro Degan propone un emendamento sostitutivo del secondo comma, in cui si esclude che la frequenza ai corsi sottenda un rapporto di lavoro dipendente.

Il presidente Bompiani propone una diversa formulazione per l'emendamento presentato dal senatore Calì.

Il senatore Spitella, d'accordo sugli emendamenti del relatore, si dice preoccupato per la particolare indeterminatezza del quarto comma, in cui si prevede che gli specializzandi « pubblici dipendenti » non abbiano diritto alla borsa di studio, mantenendo lo stipendio in godimento. Si dice invece d'accordo sull'emendamento proposto dal senatore Calì.

Il senatore Costa fa presente che, a suo avviso, si dovrebbe assicurare la congruità tra l'attività del pubblico dipendente specializzando e la specializzazione che si vuol acquisire.

Il senatore Calì, riferendosi alle responsabilità dello specializzando, fa presente che nella Germania federale non c'è più la figura dell'assistente, essendo sostituita, in modo globale, dall'attività dello specializzando.

Il senatore Bompiani ricorda che obiettivo prioritario è quello di consentire la specializzazione per coloro che sono in servizio presso le strutture del Servizio sanitario nazionale, già con compiti di responsabilità, in base alla possibilità attualmente prevista di svolgere importanti incarichi anche senza il diploma di specializzazione.

Il presidente Valitutti si dice favorevole al secondo emendamento del relatore Campus ma contrario all'emendamento del se-

natore Calì, cui potrebbe aderire se venisse modificato nel senso prospettato dal senatore Bompiani; inoltre si dice contrario all'emendamento della senatrice Rossanda, non essendo ammissibile che si eroghi una borsa di studio a chi non frequenti il corso.

Sulla opportunità (o meno) di erogare le borse di studio a chi sia assente per motivi di gravidanza intervengono poi il senatore Ulianich, che si domanda se non si possa applicare la normativa generale; la senatrice Jervolino Russo, la quale fa presente che le previsioni della legislazione attuale presuppongono la esistenza di un rapporto di lavoro dipendente o lo svolgimento di lavoro autonomo (essendo però favorevole a prevedere che comunque si mantenga il rapporto con la scuola di specializzazione); la senatrice Rossanda, che prospetta la necessità di provvedere comunque a favore delle donne che si trovino in stato di gravidanza, che rappresenta un momento particolarmente delicato anche sotto il profilo finanziario; nuovamente la senatrice Jervolino Russo, che fornisce dati circa gli orientamenti giurisprudenziali ed il senatore Ulianich che fa presente che in casi analoghi, di sua conoscenza, si è proceduto alla erogazione delle borse di studio universitarie.

Dopo che il presidente Valitutti ha chiesto alla senatrice Rossanda di ritirare l'emendamento, per ripresentarlo in sede di esame di Assemblea in attesa di chiarimenti, hanno la parola la senatrice Nespolo che chiede di sospendere brevemente la seduta per ottenere chiarimenti in merito ai casi citati dal senatore Ulianich; la senatrice Rossanda che fa presente di ritirare l'emendamento con l'intesa che non condizionerà la ripresentazione dello stesso all'acclaramento della questione da parte del Governo, e la senatrice Jervolino che ribadisce che la sua contrarietà all'emendamento in questione è motivata dalla esigenza, unanimemente riconosciuta, di evitare che si introducano istituti propri dei rapporti di lavoro, con il pericolo di creare nuove fasce di precariato.

Replica agli intervenuti il relatore Campus.

Per concomitanti impegni dell'Assemblea il presidente Valitutti sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 17,20 e viene ripresa alle ore 17,50.

Replica il ministro Degan. In ordine al primo emendamento del relatore, si dice favorevole, purchè la materia sia comunque disciplinata in altro articolo del provvedimento; relativamente al secondo emendamento del relatore, soppressivo del quarto comma, si dice contrario perchè non è coerente con gli obiettivi di funzionalità del Servizio Sanitario Nazionale. Si rimette, comunque, alla Commissione. Si dice infine favorevole al subemendamento del senatore Bompiani.

Sull'emendamento proposto dal ministro Degan ha la parola la senatrice Rossanda che dice di non condividere l'impostazione della proposta, che sottende, dal punto di vista del finanziamento degli oneri, la sostituzione del personale medico assistente con gli specializzandi, che invece dovrebbero aggiungersi al primo tipo del personale.

Si passa alle votazioni.

Dopo un annuncio di voto contrario, a nome del proprio Gruppo, della senatrice Rossanda viene accolto il primo emendamento del relatore, soppressivo di talune parole al primo comma.

Il primo comma viene approvato nel testo così emendato.

Si passa al secondo comma. Dopo un annuncio di voto contrario, a nome del proprio Gruppo, della senatrice Rossanda, viene approvato l'emendamento interamente sostitutivo presentato dal ministro Degan

Dopo una dichiarazione di astensione del senatore Ferrara Salute, viene approvato il terzo comma nel testo elaborato in sede ristretta.

Si passa al quarto comma.

Sull'emendamento soppressivo presentato dal relatore hanno la parola per dichiarazione di voto il senatore Scoppola, che si dice favorevole; la senatrice Rossanda, che ipotizza che una sua restrizione ai soli dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale (che potrebbe contemperare le diverse esigenze) dicendosi comunque contraria all'emendamento; il relatore Campus che fa presente che in sede di coordinamento occorrerà comunque precisare che i pubblici dipendenti saranno collocati in aspettativa, senza assegni; ed il senatore Spitella che si dice favorevole

all'emendamento pur facendo presente che in sede di Assemblea o in una successiva fase in sede deliberante la questione potrebbe essere presa nuovamente in considerazione.

L'emendamento soppressivo viene quindi approvato.

Senza discussione vengono quindi approvati i commi quinto e sesto nel testo elaborato in sede ristretta.

Essendo stato ritirato l'emendamento aggiuntivo di un comma presentato dal senatore Calì, senza discussione viene posto ai voti ed approvato l'emendamento del senatore Bompiani, sottoscritto poi dallo stesso senatore Calì.

Si passa all'esame del terzo emendamento del relatore Campus, volto a chiarire che gli specializzandi non vanno comunque computati nell'organico dei reparti. Dopo una dichiarazione di voto contrario, a titolo personale, della senatrice Rossanda, l'emendamento viene approvato.

Dopo un annuncio di voto contrario a nome del proprio Gruppo da parte della senatrice Rossanda, l'articolo 4 viene accolto nel testo precedentemente emendato.

Si passa all'articolo 5.

Il relatore Campus dà conto del testo formulato in sede ristretta. Propone di trattare la materia relativa alla programmazione degli accessi alle Facoltà di medicina in un apposito articolo e di sopprimere pertanto il terzo comma che riproduce il testo formulato dal Governo a tale proposito.

Si apre il dibattito.

Dopo una sollecitazione a rendere più perspicuo e coerente con l'attuale ordinamento il testo, formulata dal senatore Scoppola, seguono interventi che condividono tale esigenza della senatrice Jervolino e del presidente Bompiani. Segue un intervento della senatrice Rossanda che ritiene insufficiente la previsione di una integrazione del Consiglio Universitario Nazionale con un rappresentante del Ministero della Sanità e che chiede di conoscere quale sia la finalità del riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982.

Si apre un dibattito sul tema: intervengono ripetutamente il relatore Campus, il presidente Bompiani ed il senatore Scoppola.

A causa di concomitanti impegni dell'Assemblea il presidente Bompiani sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 18,55 e viene ripresa alle ore 20.

Il presidente Bompiani propone una nuova formulazione del primo comma dell'articolo 5 che tiene conto delle osservazioni precedentemente formulate. Seguono ripetuti interventi della senatrice Jervolino Russo, del senatore Scoppola, del relatore Campus e del presidente Bompiani che propone una nuova stesura.

Favorevoli il relatore ed il ministro Degan, il primo comma è approvato nel testo da ultimo proposto dal presidente Bompiani.

Il secondo comma viene approvato, con una correzione formale proposta dal relatore, nel testo elaborato in sede ristretta. Senza discussione viene aprovato l'emendamento soppressivo del terzo comma, proposto dal relatore, con l'intesa che la materia relativa alla programmazione dell'accesso all'Università di medicina sarà esaminata con un apposito articolo.

Dopo interventi del relatore Campus, del presidente Bompiani e del senatore Scoppola, il quarto comma viene approvato in una nuova stesura proposta dalo stesso relatore.

Si passa all'ultimo comma del testo elaborato in sede ristretta.

Si apre un dibattito circa l'opportunità di integrare il Consiglio universitario nazionale con un rappresentante del Ministero della sanità per quanto attiene all'esame delle questioni di programmazione e di carattere generale che investano aspetti connessi al piano sanitario nazionale, introdotto dal senatore Scoppola che si dice contrario alla formulazione proposta. Il senatore Bompiani condivide l'opportunità di disciplinare più organicamente la materia, il ministro Degan si dichiara favorevole a riordinare (anche con il disegno di legge all'esame) la procedura di predisposizione del piano universitario e la senatrice Rossanda afferma che la materia non può essere risolta semplicisticamente, con la integrazione del CUN con un rappresentante del Ministero.

L'ultimo comma viene quindi soppresso su proposta del presidente Bompiani, con l'intesa che la materia andrà collocata in un apposito articolo.

L'articolo 5 viene quindi approvato nel testo emendato.

Si apre un dibattito, introdotto dal senatore Mitterdorfer, circa la possibilità che con la nuova procedura prevista non si possa più tener conto nella determinazione dei posti di specializzando da attribuire a ciascuna scuola, delle strutture ospedaliere convenzionate con le Università, il che danneggerebbe talune realtà regionali.

Dopo interventi del presidente Bompiani, del relatore Campus, della senatrice Jervolino Russo e del ministro Degan, si conviene circa l'opportunità di precisare che si deve tener conto delle disponibilità derivanti dal convenzionamento nell'assegnazione dei posti e che una tale disposizione andrà inserita, in sede di coordinamento, all'interno dell'articolo 5, già approvato, anche se già in via interpretativa non vi sarebbe bisogno di tale precisazione.

L'articolo 6 viene quindi approvato nel testo predisposto in sede ristretta che riproduce la formulazione proposta in materia nel disegno di legge n. 847.

Il presidente Bompiani avverte che rimangono ancora da prendere in considerazione gli articoli relativi al finanziamento delle borse di studio, alla programmazione degli accessi all'Università di medicina e le norme di coordinamento ed aggiuntive cui si è fatto fin qui riferimento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il presidente Bompiani avverte che le Commissioni riunite settima e dodicesima torneranno a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno, giovedì 25 luglio alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 20,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

188ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame (sospeso nella seduta antimeridiana del 16 luglio) del testo elaborato in sede ristretta, assunto a base dei lavori.

Si passa all'articolo 18 (che riproduce, nella sostanza, l'articolo 24 del testo originario del disegno di legge).

Il relatore Pavan illustra un emendamento del Governo, che puntualizza il primo comma dell'articolo 18 (concernente l'adeguamento dell'organico degli idraulici specializzati); dopo un intervento del senatore Flamigni (favorevole), l'emendamento è accolto e così l'articolo nel testo emendato.

Si passa all'esame di un emendamento del Governo, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo (18-*bis*): esso è volto a modificare l'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121, prevedendo che il trattamento economico del personale appartenente alle qualifiche dirigenziali è regolato dalla legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni ed integrazioni, nonchè dalle norme del presente provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Flamigni, Murmura, Saporito e del relatore Pavan, si conviene di accantonare l'emendamento.

Si passa all'esame dell'articolo 19 (che istituisce la qualifica di addetto ai quadrupedi).

Intervengono i senatori Flamigni e il relatore Pavan: l'articolo è quindi accolto.

Si riprende l'esame dell'articolo 18-*bis*, dianzi accantonato: fornisce chiarimenti il sottosegretario Corder; quindi ha la parola il senatore Flamigni (che si dichiara contrario e pone in evidenza l'esigenza di equiparare, sotto il profilo economico, la posizione dei dirigenti della Polizia di Stato e quella dei vertici dell'Arma dei carabinieri). Il sottosegretario Corder, a questo punto, dichiara di ritirare l'emendamento.

È poi accolto l'articolo 20 (che riproduce l'articolo 25 del testo originario).

Si passa all'articolo 21 (sull'inquadramento del personale tecnico adibito ai centri elaborazione dati).

Il senatore Flamigni illustra un emendamento sostitutivo del primo comma: in base a detta proposta, il personale appartenente alle soppresse carriere di concetto, esecutive, ausiliarie ed operaie utilizzato, da almeno cinque anni, in mansioni diverse dalla qualifica rivestita, può essere inquadrato, con i criteri previsti dall'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, nelle corrispondenti qualifiche previste nella tabella II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340.

Contrari a detto emendamento si dichiarano il senatore Saporito, il relatore Pavan e il sottosegretario Corder (il quale invita il presentatore a ritirare l'emendamento).

Insiste il senatore Flamigni.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

L'articolo 21 è quindi accolto, senza modificazioni.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

126ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 16,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vassalli comunica il rinvio della visita da parte di alcuni parlamentari spagnoli a causa di sopravvenuti impegni di lavoro. Fornisce quindi notizia sulla riunione convocata dal presidente del Senato con i Presidenti delle Commissioni permanenti. Esprime infine vivo apprezzamento per la partecipazione del senatore Gozzini — che a nome della Commissione, sinceramente ringrazia — ai lavori della Commissione sanità la quale ha discusso e approvato il disegno di legge sulla disciplina dei trapianti.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per dare attuazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976 in materia di diritto delle società » (1395), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Vassalli fornisce preliminarmente notizie su alcune osservazioni contenute in un documento della Confindustria e sulle ulteriori precisazioni segnalate dal Ministero di grazia e giustizia.

Interviene nel dibattito il senatore Ricci il quale, preso atto del lavoro pregevole ed esauriente compiuto dal relatore Lipari nonchè dall'altro ramo del Parlamento, ritiene che il provvedimento sia ormai maturo per la definitiva approvazione: il Gruppo comunista, infatti, esprime una valutazione positiva per la soluzione data — con il testo in esame — ai problemi sollevati nel corso del dibattito parlamentare. Tale giudizio non viene affatto modificato dalle osservazioni rese pubbliche dalla Confindustria le quali, peraltro, appaiono in qualche caso del tutto fuori luogo, in quanto attengono esclusivamente all'esercizio della delega prevista dall'articolo unico in cui consiste il provvedimento. Esso, pertanto, deve essere licenziato per l'approvazione da parte dell'Assemblea onde colmare la grave lacuna che ha provocato la nota sentenza di condanna del nostro paese da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Il senatore Ruffino, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, esprime il pieno consenso con la relazione svolta dal senatore Lipari chiedendo al tempo stesso che si proceda alla conclusione dell'esame.

Dopo che il sottosegretario Cioce ha ricordato lo stato di inadempienza dell'Italia a causa della mancata attuazione della seconda direttiva della CEE (n. 77/91 del 13 dicembre 1976), la Commissione conferisce al relatore Lipari il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Modifiche alle norme concernenti la diffamazione » (413), d'iniziativa del senatore Leone
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il relatore Gallo ricorda le ragioni che a suo tempo consigliarono lo stralcio dell'articolo 3 del provvedimento e il consenso che su tale procedura era stato espresso dai Gruppi politici.

Interviene il senatore Leone condividendo la proposta di stralcio formulata dal relatore Gallo e la connessa ipotesi di atte-

nuazione dell'entità delle pene per l'omessa rettifica ancorchè — egli avverte — quest'ultima configuri un reato di particolare rilievo sociale; chiede infine la sollecita approvazione del provvedimento.

Dopo che il presidente Vassalli e il relatore Gallo hanno fornito talune precisazioni, il senatore Ricci afferma l'esigenza di una breve, preliminare verifica e di opportuni approfondimenti in materia di diffamazione, atteso che il Gruppo comunista non ha obiezioni di sorta, anzi è favorevole alla rapida approvazione di norme sulla mancata rettifica di cui all'articolo 3 del provvedimento.

Il senatore Leone ribadisce con forza le ragioni giuridiche e morali che richiederebbero la conclusione dell'esame del disegno di legge in titolo nella seduta odierna.

Dopo che il presidente Vassalli ha ripercorso rapidamente l'andamento del dibattito svolto nelle sedute del 14 marzo e del 5 aprile, il relatore Gallo si sofferma brevemente sui contributi apportati dai senatori intervenuti nella discussione, giudicando utile la breve pausa di riflessione richiesta dal Gruppo comunista che dovrebbe favorire — a suo giudizio — l'unanime approvazione del provvedimento.

Associatosi alla tesi del relatore il senatore Ruffino, il presidente Vassalli propone il differimento della conclusione dell'esame alla prossima settimana.

Conviene la Commissione, e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

213ª Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

La seduta inizia alle ore 16,10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SULLA VICENDA SME-SIDALM E CONSEGUENTE DIBATTITO

Dopo brevi parole di benvenuto del presidente Ferrari-Aggradi, il ministro Darida dà avvio alla sua esposizione osservando che per quanto concerne l'operato del Ministero delle partecipazioni statali le valutazioni sulla vicenda SME-« Buitoni » conducono ad un giudizio che, nella sostanza, non può discostarsi da quello pienamente positivo espresso in un arco di tempo estremamente limitato da due distinte autorità giurisdizionali, entrambe di eguale e fondamentale rilevanza istituzionale, giudizio che ha vagliato la legittimità e, sotto certi profili, anche il merito del comportamento del Ministero.

Gli avvenimenti in esame possono essere inquadrati, prosegue il Ministro, in due momenti logicamente e cronologicamente ben distinti: un primo che comprende tutta la fase antecedente alla formazione dell'« intesa » del 29 aprile fra il presidente dell'IRI e l'ingegner De Benedetti; un secondo riguardante l'intervento del Ministro delle partecipazioni statali.

Quanto alla prima fase già, in data 16 maggio, il Parlamento è stato informato delle modalità con cui essa maturò e della ineccepibile condotta del presidente dell'IRI; rispetto alla seconda fase, l'IRI ed il Ministro delle partecipazioni statali hanno dovuto misurarsi con alcuni eventi sopravvenuti, imprevedibili e non tutti di chiara provenienza.

Il Ministro procede quindi in una analitica ricostruzione di tutti i passaggi attraverso i quali la vicenda si è articolata a partire dalla lettera in data 23 maggio con la quale, per incarico di alcuni operatori industriali italiani non indicati e rimasti sempre ignoti, l'avvocato Scalera avanzava una offerta di 550 miliardi per l'acquisto degli stessi beni ai quali si riferiva l'« intesa » con la « Buitoni » del 29 aprile.

Si sofferma in particolare sulla delibera CIPI del 27 maggio 1985 la quale, dal punto di vista giuridico, veniva a sovrapporsi al procedimento previsto dalla circolare dell'ottobre 1983 creando, nel merito, una situazione nuova che presentava aspetti di incompatibilità tra i non semplici adempimenti istruttori richiesti dalla delibera stessa ed il rispetto del breve termine che la circolare assegnava al Ministro per assumere le proprie deliberazioni; in sostanza si può ritenere che la deliberazione CIPI introducesse un procedimento sopraordinato rispetto a quello della circolare dell'ottobre 1983, rendendo quest'ultima sostanzialmente inapplicabile; si creava così, per il Ministro delle partecipazioni statali, un vincolo ad osservare gli adempimenti disposti dal CIPI e, in genere, ad astenersi da qualsiasi comportamento che potesse pregiudicare le finalità che l'organo collegiale di governo intendeva perseguire; tutti i provvedimenti successivi del Ministro sono stati sempre ispirati al rispetto rigoroso dei criteri indicati dal CIPI, tenendo conto di un evento che non poteva essere stato valutato dal CIPI medesimo: « l'offerta Locatelli ».

Lo stesso IRI si faceva dal canto suo scrupolosamente carico di acquisire tutti gli utili elementi di valutazione per accertare quale fosse l'offerta più rispondente alle direttive impartite dal CIPI; come è noto frattanto, venivano formulate altre due offerte di acquisto: quella della COFIMA S.p.A. e quel-

la della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Nel quadro di questi avvenimenti il Ministro, nell'esercitare le sue competenze, si è trovato di fronte a due esigenze ben precise: da una parte, la rigorosa tutela dell'interesse pubblico alla conclusione della vendita delle azioni SME, non solo al miglior prezzo possibile, ma soprattutto alle migliori condizioni generali di contratto che tenessero conto degli aspetti industriali, degli aspetti occupazionali e della garanzia che le azioni SME non fossero a loro volta trasferite ad imprese non italiane; dall'altra parte, la preoccupazione di non adottare provvedimenti che avessero potuto pregiudicare definitivamente l'intesa IRI-« Buitoni ».

In questa situazione il Ministro non si trovava nella condizione nè di approvare nè di bocciare l'« intesa » IRI-« Buitoni »

Dopo aver dato conto degli ulteriori scambi di comunicazioni tra il Ministero e l'IRI, sottolinea come fosse emersa nel medesimo IRI la convinzione, a seguito delle nuove offerte di acquisto, che non era possibile dar corso senza indugi alla intesa con la « Buitoni » al di fuori di una valutazione complessiva degli interessi della collettività, sulla base dei criteri fissati nella delibera del CIPI. In questo senso anche il delegato della Corte dei conti, presente alla riunione del Consiglio di amministrazione, aveva fatto inserire a verbale preoccupazioni della stessa natura di quelle ben presenti al Ministro e all'IRI, dichiarando che andava posto l'accento sull'aspetto della economicità della cessione, che non può non risolversi in una obiettiva valutazione congiunta di tutte le offerte presentate. A tali preoccupazioni facevano riscontro le prudenti valutazioni dell'intero Governo, sulla linea della lettera del Presidente del Consiglio del 19 maggio.

Quindi allo stato della maturazione del procedimento della vendita SME, fra il 27 maggio e il 13 giugno 1985, il Ministro delle partecipazioni statali era obbligato, da un lato, a formulare le direttive in ossequio alla deliberazione del CIPI e, dall'altro, ad esaminare la richiesta di proroga del termine assegnato all'IRI per la valutazione delle offerte; e tra queste due richieste carattere preminente veniva ad assumere la seconda, essendo evidente che, se l'IRI non avesse riferito sul merito di tutte le offerte, le direttive richieste dal CIPI non avrebbero potuto avere quel carattere di puntualità e di aderenza alla situazione di fatto verificatasi.

La soluzione a questo punto era obbligata: la presenza del termine a 20 giorni contenuta nella circolare n. 0784 del 1983 si presentava come incompatibile all'accoglimento della proroga motivatamente richiesta dall'IRI per la valutazione delle offerte, ma soprattutto per l'adempimento della delibera CIPI. Il vincolo che da tale deliberazione sorgeva per il Ministro non era soltanto politico ma anche giuridico, dato che la normativa vigente impone al Ministro delle partecipazioni statali di dare attuazione alle decisioni collegiali.

Questa la motivazione di ordine politico-costituzionale che sta alla base del decreto di modificazione della precedente circolare; la quale modificazione costituiva il provvedimento di minore portata fra quelli che in astratto erano concepibili ed era sicuramente l'unico idoneo a soddisfare le due esigenze che superiormente sono state individuate.

Nell'adottare il decreto del 15 giugno 1985 il Ministro delle partecipazioni statali non poteva non considerare peraltro — sia pure sullo sfondo di una indagine di sua esclusiva pertinenza — che gli interessi in conflitto che dovevano essere risolti erano costituiti, da un lato, da quello pubblico ad un rigoroso accertamento sulle conseguenze patrimoniali, industriali, economiche e politiche di cui erano portatori il Ministro e l'IRI e, dall'altro lato, dall'aspettativa della «Buitoni » a concludere un'« intesa » la cui natura giuridica appariva fortemente incerta. In particolare incerta era l'esistenza di un vincolo giuridicamente rilevante per l'IRI di procedere al trasferimento delle azioni e più che fondati erano i dubbi invece che fra l'IRI e la « Buitoni » fosse solo intervenuto, con il noto documento d'intesa, un semplice inizio di trattativa, revocabile in qualsiasi momento, e che essa non determinasse il sorgere, per nessuna delle due parti, di un vincolo giuridico se non al verificarsi dei numerosi, incerti e per più versi ancora indefinibili eventi a cui essa era subordinata.

Il dubbio non era azzardato, tanto che il presidente del Tribunale di Roma, nell'esaminare la richiesta di sequestro giudiziario avanzata dalla « Buitoni », ha definito come un *gentleman agreement* cioè una trattativa priva di valore giuridico, l'intesa fra SME e « Buitoni ».

Nessun vincolo giuridico inoltre, il presidente del Tribunale di Roma ritiene che possa discendere dalla delibera del consiglio d'amministrazione dell'IRI del 7 maggio 1985 giacchè, come testualmente si legge sempre nell'indicato provvedimento « nessun termine il detto organo ha stabilito o assegnato al Presidente per la cessione delle partecipazioni azionarie ed, in particolare, non ha fatto propria quella parte delle private intese del 29 aprile 1985 che aveva fissato al 10 maggio 1985 il termine ultimo per l'operazione ».

Con riferimento quindi alle conclusioni del decreto del presidente del Tribunale di Roma, il provvedimento del Ministro delle partecipazioni statali si presenta non soltanto legittimo dal punto di vista giuridico-costituzionale e attuativo delle direttive CIPI, ma anche doveroso sul piano della correttezza della gestione amministrativa perchè nel contrasto fra un interesse pubblico e una aspettativa non tutelabile giuridicamente non c'era da sbagliare: bisognava tutelare l'interesse pubblico come ha fatto il Ministro delle partecipazioni statali.

Il ricorso giurisdizionale presentato dalla società «Buitoni » innanzi al Tribunale amministrativo del Lazio è stato proposto con l'intento di ottenere, oltre all'annullamento del decreto ministeriale dianzi richiamato, anche l'immediata sospensione della sua efficacia.

Tale istanza è stata rigettata dal TAR; pur nella stringatezza della motivazione propria di una pronunzia interinale, non può non rilevarsi che il TAR ha ritenuto sopra ogni altro preminente l'interesse pubblico; con ciò fornendo autorevole avallo alla legittimità della motivazione da cui è stato mosso il decreto del Ministro delle partecipazioni statali del 15 giugno 1985.

Il provvedimento traeva, quindi, la sua giustificazione sostanziale sul piano dell'opportunità amministrativa non da intenti dilatori od elusivi, posti in essere all'esclusivo fine di danneggiare una delle parti private, ma dalla insopprimibile esigenza di tener conto e dare attuazione al deliberato dell'organo interministeriale, competente per legge ad esprimere il suo assenso alla modifica dei programmi pluriennali di intervento dal medesimo approvati (articoli 2 e 12, legge 12 agosto 1977, n. 675).

L'intera vicenda SME-« Buitoni » non può essere, peraltro, compiutamente valutata ed equamente giudicata — osserva il Ministro — se non si tiene conto che il quadro di riferimento normativo che presiede alla gestione nel sistema delle partecipazioni statali è attualmente caratterizzato da lacune, incertezze e contraddizioni; e che le forze politiche da tempo sono impegnate nella ricerca, prima che di soluzioni adeguate, di un metodo corretto per affrontare i problemi della necessaria riforma, che deve riguardare anche gli statuti degli enti di gestione.

Il Governo è ben consapevole che, allo stato, appare sempre più impellente affrontare, in tutte le sue implicazioni, il tema dell'intervento pubblico nell'economia, al fine di chiarificare in che misura resti valido un modello organizzativo che si è venuto nel tempo arricchendo di una normativa frammentaria e per certi aspetti caotica, dettata perlopiù da esigenze sociali e politiche senz'altro rilevanti ma, al tempo stesso, del tutto contingenti e come tali inidonee a prefigurare un ordinato e duraturo assetto del predetto sistema.

Il dibattito — conclude il Ministro — riceverà certamente un ulteriore motivo di stimolo nel corso della verifica programmatica attualmente in corso tra le forze politiche che sostengono l'attuale Governo; e i risultati di tale verifica saranno tempestivamente portati all'esame del Parlamento in modo che si possa rapidamente e definitivamente affrontare il problema della riforma delle partecipazioni statali nella sua sede propria: quella parlamentare.

Segue un dibattito.

Il senatore Calice, dopo aver espresso la riserva a nome del Gruppo comunista di richiedere — a conclusione dell'indagine conoscitiva in corso presso la Commissione

sull'assetto istituzionale del sistema delle partecipazioni statali — un ampio dibattito sulle questioni di principio che si pongono in tale materia in tutta la loro drammaticità, rileva che sarebbe stato preferibile far precedere l'audizione del Ministro rispetto a quella dei presidenti dei vari enti di gestione e intende comunque sottolineare come la vicenda relativa alla SME ponga due problemi di principio, legati, il primo, al fatto che, contrariamente alle esigenze di una economia di mercato, la parte deputata a vendere ha dimostrato un notevole grado di incapacità e, il secondo, alla necessità, del tutto disattesa nella fattispecie, di utilizzare lo strumento dell'offerta pubblica quando oggetto della vendita è un pubblico bene.

Dopo aver chiesto poi i motivi per i quali non sia stata osservata la legge n. 675 del 1977, nella parte in cui essa disciplina l'attività di smobilizzo, conclude invitando ad adottare una maggiore cautela nella risoluzione della fondamentale questione circa la natura « strategica » o meno di un settore, nonchè circa l'individuazione dell'autorità competente sotto tale profilo; la questione rileva particolarmente nel caso in esame, in quanto il settore agro-alimentare non può non essere definito di fondamentale importanza per l'economia del paese.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), nel rilevare la scarsità dei poteri che il Parlamento si trova a detenere in relazione al fenomeno dei passaggi di pròprietà di importanti pacchetti azionari, ritiene opportuno, pur in un tale contesto, un maggior coordinamento tra le varie iniziative che la Commissione ha in corso o ha in animo di intraprendere per esaminare i fenomeni finanziari in questione e giudica indispensabile una riflessione per un approfondimento dell'azione di controllo che il Parlamento esercita, eventualmente procedendo ad una audizione del presidente della CONSOB.

Sul merito, condivide sostanzialmente l'operato del presidente dell'IRI Prodi, il quale, dopo aver risanato le aziende del settore agro-alimentare, ha poi immesso sul mercato le relative imprese. Ciò tuttavia non gli impedisce di ritenere sostanzialmente un errore il carattere improvviso dell'annunzio dell'accordo intervenuto tra il professor Prodi e l'ingegner De Benedetti, il che lascia insoluto il problema dell'esistenza o meno di offerte alternative, prima della conclusione di tale accordo.

Più in generale, è lecito chiedersi, a suo avviso, quale sia la reale autonomia dell'IRI nei confronti del Ministro delle partecipazioni statali; quale sia poi il reale rapporto che intercorre, per vicende del genere, tra il Presidente del Consiglio e il Ministro delle partecipazioni statali; fino a che punto infine fosse necessaria una apposita riunione del CIPI e, in caso affermativo, il motivo per il quale essa non sia stata tenuta in tempi più opportuni.

Conclude manifestando l'opportunità di una seria valutazione circa il significato da conferire alla decisione relativa alla riapertura dei termini per le offerte e al varo del decreto che ha innovato in corso d'opera le regole del gioco, il che può porre dei problemi di correttezza sul piano metodologico.

Il senatore Massimo Riva, dopo aver rilevato che è perfettamente naturale che in un sistema capitalistico abbiano luogo in continuazione operazioni di cessioni e acquisti di pacchetti azionari, fa osservare al senatore Vittorino Colombo (L.) la impossibilità di preconizzare una funzione del Parlamento — in un sistema di economia di mercato — tale per cui esso debba decidere sull'assetto del potere economico-finanziario; ciò in quanto, in un sistema economico privatistico, il Parlamento può operare solo un sistematico controllo politico sugli avvenimenti. Sotto tale profilo, appare necessario che alle Camere vengano garantite tutte quelle informazioni utili al fine di comprendere l'esatta portata dei fenomeni finanziari che si verificano, allo scopo anche di evitare che tutto venga deciso in *camera caritatis*, come è avvenuto per il « caso SME », nel corso del quale le forze politiche di maggioranza hanno indubbiamente abusato dei propri poteri.

Stigmatizzato inoltre il fatto che non siano stati rispettati i termini in attuazione del principio del silenzio-assenso, principio che è stato del tutto disatteso solo quando la trattativa era già stata avviata, e non prima, il che testimonia della esistenza di trattative segrete, come d'altra parte si evince dal fatto che la « Buitoni » abbia accettato le

condizioni imposte dal Governo ancora prima che queste venissero esplicitate, chiede conferma al Ministro circa la notizia secondo cui vi sarebbe stata una telefonata del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con la quale questi avrebbe invitato il Ministro stesso a non dare corso all'ipotesi di accordo concluso. Chiede altresì di conoscere il motivo per il quale, di fronte all'alternativa tra l'interesse pubblico a concludere la trattativa e quello privato a sospendere l'accordo concluso per venire incontro alle ragioni del gruppo « Scalera », non si sia privilegiato il primo e non si siano denunciati i fatti all'Autorità giudiziaria.

Con il consenso dell'oratore, per concomitanti impegni in Assemblea, la seduta viene quindi brevemente sospesa.

La seduta viene sospesa alle ore 17,20 ed è ripresa alle ore 18,15.

Il senatore Massimo Riva, riprendendo il suo dire, chiede altresì se non rispondano al vero le notizie secondo cui, a seguito della intricata vicenda « SME », siano pervenuti dai mercati finanziari internazionali precisi segnali di un abbassamento dello *standing* dell'IRI e il motivo per il quale si sia sentita l'esigenza di modificare le cosiddette regole del gioco a trattativa già iniziata. Stigmatizza comunque con forza il fatto che, con il decreto del 16 giugno, il ministro Darida, nell'abolire di fatto l'istituto del silenzio-assenso, si sia attribuito poteri assolutamente discrezionali, nei cui confronti l'introduzione progressiva nell'ordinamento di tale istituto si era configurata quale elemento di netto ridimensionamento, così come richiedeva da tempo la pubblica opinione: in realtà — conclude — la vicenda non è altro che il paravento per nascondere un atto di protervia da parte del potere politico, il cui frutto è anche l'esclusione del Parlamento da ogni possibilità di controllo degli avvenimenti.

Il senatore Carollo, dopo aver fatto rilevare che il controllo parlamentare sugli enti di gestione non deve interferire nella loro conduzione, la cui autonomia va quindi preservata, si chiede il motivo per il quale non vi siano state nel passato polemiche di eguale intensità per casi di smobilizzo egualmente rilevanti e la ragione per cui non si siano posti problemi di definizione della strategicità o meno del settore quando qualche anno fa numerose aziende confluirono nella SME: le due considerazioni testimoniano del carattere esasperato e dichiaratamente politico della polemica sulla SME, che va valutata quindi esclusivamente sotto il profilo degli interessi particolari delle forze politiche interessate.

A suo avviso, la strada da scegliere è quella di evitare che la SME rimanga nella situazione in cui essa si trova attualmente, ma venga potenziata, anche con interventi finanziari adeguati, affinchè essa non rimanga una realtà residuale rispetto alle potenzialità penetrative di altri gruppi. Ciò che rileva quindi è che l'azienda diventi sempre più efficiente e competitiva, a prescindere dalla titolarità del pacchetto azionario di maggioranza.

Ricordato poi come, prima della conclusione dell'accordo con la « Buitoni S.p.A », non fossero state avanzate proposte alternative, fa rilevare che — di fronte a nuove offerte — il Ministro opportunamente ha condiviso tutta la necessità di una adeguata riflessione, anche di carattere politico.

Concludendo, chiede che venga effettuato uno studio approfondito delle varie proposte, dopo di che si deve procedere alla gara, cui si può dare luogo solo quando si è acclarata la serietà delle offerte e le modalità dell'esecuzione delle operazioni. Chiede altresì se non sia il caso di porsi il problema circa l'identità delle banche finanziatrici dei proponenti, in quanto, se esse fanno parte del Gruppo IRI, è l'IRI stesso a finanziare la vendita di proprie attività: in mancanza di tale opera di complessiva chiarificazione, sarebbero da condividere i rilievi nei confronti dell'autorità politica per una corresponsabilità sotto il profilo della creazione di condizioni da favore per la concorrenza, soprattutto estera.

Il senatore Donat-Cattin afferma che l'unico aspetto della vicenda che evidentemente si presta a dubbi e incertezze interpretative è il motivo per il quale, nel giro di circa un anno, il settore agro-alimentare sia stato dichiarato in un primo tempo strategico e successivamente non più tale.

Più in generale, di fronte ad una operazione che presenta notevoli aspetti di novità, come il fatto che per la prima volta si tratta di svendere una finanziaria, l'intervento del Presidente del Consiglio — sulla cui necessità non possono esservi dubbi — può anche essere interpretato come improntato ad una certa morbidezza, tenuto conto sia della straordinarietà della cessione sia della particolarità dei soggetti interessati: occorre tener conto infatti, pur in un sistema di economia di mercato, di ineludibili interessi nazionali e pubblici che vanno comunque difesi.

D'altra parte, considerato il carattere straordinario dell'intera operazione, non può non apparire ovvia la decisione di prendere tempo e di superare, nel caso concreto, l'istituto del silenzio-assenso: in tal modo si finisce con il rispondere realmente all'interesse pubblico, d'altra parte tutelato, attraverso il filtro dei controlli, anche quando sussista una larga discezionalità.

Conclude dichiarando quindi di approvare pienamente la condotta del Ministro.

Il senatore Noci, nel condividere l'intervento del senatore Donat-Cattin nonchè l'introduzione del ministro Darida, fa rilevare che il problema della discrezionalità è risolto in quanto la Magistratura ha ritenuto legittimo il comportamento del Ministro e come, mentre da un lato occorra evitare esclusive da parte di gruppi privati, d'altro lato sia da ritenere completamente normale la sussistenza di più offerte, trattandosi di un affare di grande portata.

Pertanto, a suo avviso, l'operato del Ministro è completamente da condivedere, in quanto in tal modo si è data la possibilità al mercato di avanzare più proposte.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Darida.

Intende chiarire che le decisioni assunte sono state dettate dalla esigenza di una seria riflessione a seguito della presentazione di più proposte, caratterizzate da diversi gradi di vantaggiosità economica: ciò spiega il motivo per cui non sarebbe stato accettabile rifiutare la proposta iniziale e come invece sia stato opportuno dare all'IRI il tempo di vagliare tutte le offerte pervenute. Tali decisioni costituiscono l'unico modo per perseguire un interesse pubblico effettivo, in quanto la gestione deve essere improntata a criteri che massimizzino l'utile per lo Stato.

Ricordata poi la legittimità del comportamento tenuto, così come ha riconosciuto la stessa autorità giudiziaria, si sofferma sul problema della strategicità o meno del settore agro-alimentare e fa presente che, se è vero da un lato che in un primo tempo il comparto era stato riconosciuto effettivamente avente un carattere particolare, è vero pure d'altro canto che, una volta sorta l'ipotesi di un acquisto da parte dei privati, è stata ritenuta positiva una decisione di vendita non in quanto il settore non fosse più strategico, bensì in quanto l'IRI ha giudicato opportuno impegnarsi in altri comparti ed ha ritenuto che la privatizzazione avrebbe potuto assicurare interventi più cospicui nello stesso settore agro-alimentare.

Quanto poi ai rapporti tra Ministro delle partecipazioni statali e Presidente del Consiglio, ricorda che quest'ultimo è il responsabile ultimo della conduzione politica del Governo e quindi i Ministri non possono non tener conto delle sue decisioni, tanto più che l'affare in questione concretizza il primo caso di cessione di una « finanziaria » e quindi pone problemi di grande delicatezza. Egli stesso non ha inteso mai violare l'autonomia dell'IRI, bensì esercitare quei compiti di controllo e di indirizzo nell'interesse pubblico generale quale la legge assegna al Ministro delle partecipazioni statali.

Al senatore Massimo Riva, che chiede una documentazione dettagliata sugli investimenti effettuati nell'ultimo triennio sotto il profilo della pubblicità da parte del gruppo della SME, con l'indicazione delle principali agenzie di collocamento, il ministro Darida assicura un invio sollecito dei dati richiesti.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo (L.) ha rinnovato la richiesta di un approfondimento delle possibilità di miglioramento del controllo parlamentare sulle principali operazioni finanziarie, il Presidente Ferrari-Aggradi dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 19,20.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

172ª Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il ministro del tesoro Goria.

La seduta inizia alle ore 12.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO SUL TRASFERIMENTO DEL CONTROLLO AZIONARIO DELLA SOCIETA' BI-INVEST, E CONSEGUENTE DIBATTITO

Dopo brevi espressioni del presidente Venanzetti, di ringraziamento al Ministro per la sollecita adesione all'invito della Commissione (invito che può essere visto nel quadro dell'articolo 1, comma 12, del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, anche se non su un piano strettamente formale), prende la parola il Ministro stesso.

Riferendosi alla nota « scalata » al controllo azionario della società BI-INVEST (che ha avuto successo) precisa di avere ricevuto continue informazioni in proposito da parte del Presidente della CONSOB, e di poter riferire alla Commissione su questa base soltanto, non avendo titolo, ovviamente, per acquisire notizie direttamente dagli operatori. Dopo aver descritto i particolari tecnici dell'operazione di *take-over*, che ovviamente ha coinvolto anche le obbligazioni convertibili, è iniziata nel mese borsistico di giugno ed ha raggiunto la massima intensità all'inizio del mese borsistico di luglio (portando anche ad un discreto incremento dei prezzi dei titoli rastrellati) sottolinea la tempestiva e completa azione di vigilanza svolta dalla CONSOB in tale vicenda (nei limiti dei poteri conferitigli dalle norme vigenti). Sulla base delle anzidette normative la CONSOB ha potuto acquisire elementi circa i quantitativi di azioni possedute o intermediate dalle commissionarie di Borsa che hanno portato a termine l'operazione, non però indicazioni sui committenti, essendo le commissionarie protette dal segreto professionale. Il 3 luglio la CONSOB adottava, com'è noto, un provvedimento di elevazione del deposito in contanti per la compravendita a termine delle azioni BI-INVEST, allo scopo di attenuare gli effetti delle spinte speculative sul corso del titolo. La CONSOB al tempo stesso assumeva informazioni sulle correnti di acquisto dall'estero ed accertava, in proposito, che le normative che regolano il mercato borsistico sono state rispettate. In data 5 luglio il presidente della « Montedison » informava il presidente della CONSOB che il committente per le operazioni in questione era la società « Montedison ».

Il Ministro passa quindi ad esporre alcune considerazioni sulla vicenda. Dopo aver sottolineato l'irrilevanza, nella presente sede politica, sia delle valutazioni che si volessero fare circa la convenienza economica dell'operazione per i soggetti privati, sia delle modalità di comportamento degli operatori, quando le norme di legge siano state rispettate, ribadisce che fino a questo momento il Governo non è a conoscenza di elementi da cui risultino violazioni di norme di legge o comunque inadempimenti sanzionabili, da parte dei soggetti protagonisti della vicenda; ulteriori elementi di valutazione in tal senso saranno acquisiti, per gli aspetti valutari: allo stato attuale anche per questi aspetti il Ministro non è in grado di esprimere alcun giudizio. (Il problema può avere interesse posto che la massima parte delle operazioni sembra abbia avuto origine all'estero).

Fermi restando gli elementi rassicuranti anzidetti, il Ministro deve sottolineare che l'episodio di « scalata » in questione non è stato utile per lo sviluppo e il potenziamen-

to del mercato mobiliare italiano, avendo lasciato nei risparmiatori l'idea che non si possa fare affidamento su un mercato stabile e trasparente; anche dal punto di vista degli imprenditori che potrebbero considerare l'ipotesi di una quotazione in Borsa, l'episodio non è certamente incoraggiante, suscitando timori di « scalate » occulte e imprevedibili. Si deve rilevare che è mancata l'informazione necessaria, alla maggior parte degli operatori di Borsa, nel momento utile: occorreva sapere in tempo cosa stesse accadendo, non in quanto fossero attività illecite, bensì per consentire ai moltissimi risparmiatori in possesso delle azioni di minoranza di valutare il comportamento più utile per tutelare i propri interessi.

Circa la tardività delle informazioni, il Ministro osserva che attualmente il termine per l'obbligo di comunicare le partecipazioni superiori al 2 per cento è di trenta giorni: indubbiamente si tratta di un periodo eccessivo e inadeguato ai fini della tempestività come sopra necessaria, ma idoneo rispetto alle finalità per le quali è stato previsto nell'ambito del citato decreto-legge n. 95 del 1974. Non vi è comunque, nella normativa attuale, un obbligo di dichiarare immediatamente l'identità dei committenti in caso di ingenti operazioni di compravendita di azioni quotate. Ciò sarebbe assai utile non soltanto per gli azionisti di minoranza bensì anche per eventuali interventi diretti a contrastare l'acquisto di posizioni di predominio, da parte di soggetti scarsamente qualificati, in società quotate che possano rivestire peculiare interesse di carattere generale.

Gli interventi sul piano legislativo, che la vicenda in questione può contribuire a promuovere (interventi che del resto possono essere formulati opportunamente soltanto dopo il verificarsi di simili esperienze concrete) non dovranno avere nè aspetti radicali, incompatibili con la libertà di contrattazione di titoli, aspetti di mortificazione del mercato borsistico, bensì dovranno rafforzare l'interesse dei risparmiatori e le loro possibilità di scegliere comportamenti più idonei alla salvaguardia dei rispettivi interessi, e al tempo stesso specificare meglio gli eventuali poteri del Ministro del tesoro per finalità di politica economica nell'ambito già delineato dall'articolo 7, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 138.

La recente legge 4 giugno 1985, n. 281, infatti — prosegue il Ministro — pur avendo esplicitamente toccato il problema della trasparenza degli assetti azionari, non ha affrontato la disciplina di fattispecie riferibili alla vicenda in esame, nè d'altra parte essa avrebbe potuto avere un'ampiezza onnicomprensiva. Il Governo non mancherà comunque di formulare autonome proposte, nella materia, alla Commissione, già in sede di esame del disegno di legge n. 275 concernente le offerte pubbliche di acquisto e di vendita di valori mobiliari, non trascurando di considerare ogni aspetto della questione, compresa l'eventuale insufficienza della legislazione sui fondi comuni per i casi di trasferimento di quantitativi di titoli tali da modificare gli assetti delle proprietà azionarie attraverso operazioni di smobilizzo poste in essere da tali organismi.

Rientra fra i compiti dei fondi di investimento, infatti, quello di contribuire alla stabilità del mercato; del resto, nell'ambito di tale compito vi sono larghi margini di guadagno per i fondi comuni d'investimento.

Il Ministro infine precisa che nessun giudizio può essere anticipato sulla natura giuridica del complesso intreccio di rapporti societari determinati in conseguenza di tale vicenda. Pur avendo presente che la legge vigente presenta forse qualche smagliatura, sotto l'aspetto della esigenza di evitare gli incroci di partecipazioni azionarie, spetterà comunque alle competenti autorità, giudiziarie e di controllo, svolgere i propri compiti, dietro le eventuali sollecitazioni degli interessati, in vista della definizione dei conseguenti rapporti.

Segue il dibattito.

Il senatore Riva Massimo ritiene di poter condividere l'opinione secondo la quale, nella normativa attuale, esistano alcune lacune in relazione al fine della trasparenza con cui si vuole vengano portate avanti operazioni come quella in questione. Rimane, tuttavia, il fatto che con il recente *take over* della BI-INVEST si è venuta a creare una

situazione di partecipazioni incrociate tra questa società e la « Montedison »: a suo parere, proprio in relazione a questo fatto sarebbe stato necessario un maggiore attivismo da parte della autorità preposta al controllo. Non ritiene di poter condividere le affermazioni del Ministro per cui è opportuno a tal proposito attendere eventuali azioni della magistratura: è necessario, invece, che il punto di vista della « Montedison » per il quale nel fenomeno in questione non ci sarebbe stata violazione della normativa vigente, venga attentamente vagliato dalle autorità di controllo, indipendentemente dall'azione della magistratura stessa, questo al fine del perseguimento di una maggiore, concreta trasparenza del mercato mobiliare.

Dopo una affermazione del ministro Goria, per il quale non esiste a suo parere una carenza di attività da parte della CONSOB, nel senso indicato dal senatore Riva, ha la parola il senatore Bonazzi.

L'oratore sottolinea come l'odierna informativa sia una prima attuazione di una normativa, (il citato articolo 1, comma 12, della legge n. 281) recentemente approvata dal Parlamento, in base alla quale il Ministro del tesoro è tenuto ad informare lo stesso Parlamento riguardo ai principali avvenimenti del mercato mobiliare.

Il senatore Bonazzi chiede, poi, al Ministro del tesoro se risultino vere alcune indiscrezioni di stampa per cui un incrocio azionario si sarebbe venuto a costituire, anche direttamente, tramite il possesso diretto da parte della società BI-INVEST di azioni della « Montedison ». Passando, poi, a trattare dell'attività della CONSOB nella vicenda in esame, esprime alcune perplessità sulla prontezza del suo intervento al fine di chiarire tempestivamente il significato di tutta l'operazione; sottolinea come un intervento preventivo della CONSOB stessa si sarebbe potuto attuare attraverso una opportuna persuasione sui protagonisti dell'operazione al fine di garantire una maggiore trasparenza dell'operazione stessa e quindi del mercato mobiliare.

Condividendo le dichiarazioni del Ministro del tesoro in ordine all'attività dei fondi comuni di investimento, sottolinea come esista il sospetto che qualche fondo abbia forse agito non tanto per conseguire un vantaggio economico, quanto per favorire il passaggio di pacchetti azionari in maniera non corretta e sufficientemente trasparente.

L'oratore termina il suo intervento sottolineando come in tutta l'operazione in questione alcuni operatori abbiano conseguito rilevanti plusvalenze sulle quali sembra corretto che essi paghino le imposte dovute.

Il senatore Berlanda, a sua volta, sottolinea come l'attività della CONSOB nella vicenda in esame sembri corretta e tempestiva. Sia il caso SME, che la più recente « scalata » alla BI-INVEST, dimostrano la necessità di introdurre, nell'ordinamento vigente, opportune norme in tema di offerte pubbliche di acquisto e di vendita che, garantendo gli interessi soprattutto dei piccoli azionisti, permettano di conseguire contemporaneamente anche il fine di un mercato mobiliare maggiormente efficiente e trasparente (in questo senso utili indicazioni potranno derivare per l'esame del disegno di legge n. 275 attualmente all'esame della Commissione). Nel riferirsi poi all'attività dei fondi investimento, nella vicenda in questione, dopo aver sottolineato alcune peculiarità dei fondi di investimento italiani, evidenzia la necessità di esaminare, al fine di un opportuno controllo, non solo l'attività dei fondi stessi ma anche quella di alcune grosse istituzioni finanziarie come Mediobanca. Concordando con le affermazioni del ministro Goria in base alle quali operazioni come la scalata alla BI-INVEST, nei modi in cui questa è avvenuta, non risultano certo utili per un rilancio ed un consolidamento del mercato mobiliare italiano, suggerisce, poi, l'ipotesi che un aspetto non secondario dell'operazione in questione sia quello del tentativo di controllo del « Corriere della Sera ».

Il senatore Cavazzuti, dopo essersi dichiarato d'accordo sul dubbio espresso dal senatore Berlanda in relazione al controllo del quotidiano milanese, chiede al Ministro del tesoro se sia a conoscenza di quanta parte dell'operazione di *take-over* della BI-INVEST sia avvenuta in Borsa e di quanta altra parte sia invece avvenuta nei « borsini » delle banche.

Agli oratori intervenuti nel dibattito risponde il Ministro del tesoro.

Rivolto al senatore Bonazzi, sottolinea come, allo stato degli atti, non sembri mutato l'attuale assetto azionario della « Montedison »: ciò risulterebbe anche in relazione al fatto che non è pervenuta ultimamente alcuna comunicazione, circa il possesso di azioni di tale società superiori al 2 per cento.

In relazione, poi, all'attività dei fondi comuni di investimento, ritiene di dover fare una precisazione. Non c'è dubbio che esiste un diritto-dovere dei fondi comuni di operare in vista del conseguimento di un vantaggio economico; tuttavia la grande forza finanziaria dei fondi stessi, unita alla limitatezza del listino, dovrebbero suggerire a tali operatori finanziari di comportarsi con grande equilibrio al fine di non compromettere quella maggiore attenzione che, soprattutto negli ultimi tempi, i risparmiatori sembrano aver sviluppato nei confronti del mercato mobiliare. Dopo aver sottolineato come non esista dubbio che eventuali plusvalenze conseguite nell'operazione in questione debbano essere soggette a tassazione, dichiara che la chiave di lettura per la quale tutta l'operazione stessa possa aver avuto come scopo il controllo del « Corriere della Sera », appaia abbastanza labile.

Il Ministro del tesoro rispondendo al senatore Cavazzuti conclude, infine, la sua replica affermando che meno di un terzo di tutte le negoziazioni necessarie alla scalata alla BI-INVEST sono avvenute in Borsa.

Il presidente Venanzetti nel dichiarare conclusa la procedura informativa, ringrazia il Ministro Goria per la sua informativa, sottolineando come da questa, oltre che da altre meno recenti esperienze, possano derivare utili indicazioni al Parlamento per opportune iniziative da intraprendere.

La seduta termina alle ore 13,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

114ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di provvidenze per l'industria armatoriale » (1373), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri
(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Patriarca propone che venga richiesto il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione conviene unanime sulla proposta del relatore.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 1 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione » (1317), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa ieri.

Rinunziando il relatore ed il sottosegretario a svolgere le loro repliche, si passa alla discussione ed alla approvazione degli articoli.

Si esamina l'articolo 1.

Il relatore illustra due emendamenti rispettivamente modificativi del primo e del terzo comma volti a prorogare alcuni termini rispettivamente al 31 dicembre 1986 e al 1° gennaio 1987.

Il sottosegretario presenta un successivo emendamento al terzo comma, secondo il quale il fondo centrale di garanzia continuerà ad intervenire per le inadempienze relative a prestiti garantiti dallo Stato con istituti di credito esteri e si pronuncia altresì in senso favorevole sugli emendamenti presentati dal relatore in quanto assicurano maggiore respiro al Governo ed all'ANAS.

Dopo che il senatore Lotti si è espresso in senso contrario sugli emendamenti presentati dal relatore, quest'ultimo li ritira e sono invece fatti propri dal senatore Bastianini.

Si passa alla votazione.

Posti ai voti, sono approvati i due emendamenti del senatore Bastianini e l'emendamento presentato dal sottosegretario Tassone.

Successivamente è posto ai voti ed approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 2.

Il sottosegretario Tassone presenta un emendamento volto ad estendere l'intervento del fondo per il consolidamento dei debiti per interessi moratori maturati dalle concessionarie fino al primo semestre del 1985.

Messo ai voti, l'emendamento è accolto.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 3 senza modifiche.

Si passa all'articolo 4.

Il sottosegretario Tassone fa presente anzitutto al senatore Lotti che sono terminati i lavori di una commissione mista composta di rappresentanti dell'ANAS e della Regione siciliana in ordine alla costituzione di un unico consorzio per le autostrade siciliane e che le conclusioni di tale studio, favorevoli all'ipotesi di consorzio unico, sono state inviate alla Regione siciliana per un parere definitivo che non è ancora stato rilasciato.

Il senatore Bastianini prospetta quindi l'opportunità di un emendamento volto a garantire l'erogazione in tempi rapidi delle somme stanziate ai consorzi siciliani. Su tale proposta esprimono perplessità il senatore Padula ed il sottosegretario Tassone e la proposta quindi non viene formalizzata, anche se il senatore Bastianini fa presente che ciò può comportare un'eccessiva discrezionalità nel comportamento dell'ANAS.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 4 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 5.

Il relatore propone un emendamento modificativo al primo comma volto a sopprimere il riferimento all'articolo 5 della legge 12 agosto 1982 n. 531.

Il senatore Padula propone quindi tre emendamenti modificativi del primo comma: il primo è diretto ad aggiungere il termine « viarie » dopo « opere ed infrastrutture », il secondo a sostituire la parola « metropolitane » con « urbane » ed il terzo ad inserire anche i comuni tra i destinatari dei mutui della cassa depositi e prestiti.

Dopo un breve intervento del senatore Vittorino Colombo (V.), che paventava possibilità di dualismi tra comuni e società concessionarie (al riguardo il senatore Padula fa presente che tali possibilità di fatto non sussistono), interviene il senatore Lotti il quale fa presente che il testo approvato dalla Camera dei deputati intendeva rispondere ai problemi urgenti delle aree metropolitane e a dare attuazione ad una parte della legge n. 531 che era rimasta inattuata: mentre è da accogliere la proposta di inserire anche i comuni tra i destinatari dei mutui, sono invece da respingere le altre proposte avanzate dal senatore Padula che sconvolgerebbero l'impianto dell'articolo, con l'allontanamento da ogni criterio di programmazione.

Il senatore Degola sottolinea poi come il riferimento all'articolo 5 della legge n. 531 causerebbe un drenaggio notevole delle risorse del piano decennale a favore delle aree metropolitane e il senatore Bastianini si associa alle dichiarazioni del senatore Lotti e fa presente che l'articolo 5 della legge n. 531 non obbliga l'ANAS a concorrere alla realizzazione di tutti i programmi che vengano proposti, rilevando infine la necessità di intervenire con urgenza per risolvere le gravi carenze nei sistemi metropolitani.

Il senatore Padula si dichiara quindi sorpreso per le affermazioni del senatore Lotti in quanto il combinato disposto del testo della Camera e dell'articolo 5 della legge n. 531 comporterebbe la vanificazione di ogni forma di programmazione, consentendo alle aree forti del paese di drenare la maggior parte delle risorse disponibili. Fa presente altresì che la questione delle aree metropolitane può trovare adeguata soluzione nel quadro del piano decennale, senza arrangiamenti ambigui e surrettizi.

Prende la parola nuovamente il senatore Lotti, sostenendo che l'approvazione dell'articolo 5 nel testo della Camera non darebbe luogo a distrazioni di fondi dal piano decennale e che, caso mai, la vera questione da appurare sarebbe quella dell'eventuale sottrazione di risorse da parte della Cassa depositi e prestiti a quanto essa può erogare ai comuni per altre finalità. Fa altresì presente che spesso chiari obiettivi programmatici contenuti nelle leggi sono stati poi disattesi in sede di attuazione.

Dopo che il senatore Maurizio Pagani si è dichiarato favorevole agli emendamenti presentati dal senatore Padula, reca il suo assenso a tali emendamenti anche il senatore Mitrotti ponendo in evidenza la necessità di intervenire a favore della viabilità minore soprattutto nel Mezzogiorno, evitando la concentrazione di risorse nelle aree forti del paese.

Interviene quindi il presidente relatore Spano, il quale si dichiara favorevole agli emendamenti relativi alle infrastrutture viarie e al ruolo dei comuni, ed invece contrario a quello relativo alle aree urbane, paventando il rischio di una polverizzazione dell'intervento.

Il sottosegretario Tassone si esprime quindi in senso favorevole agli emendamenti presentati dal relatore e dal senatore Padula, che garantiscono una corretta utilizzazione delle risorse previste per il piano decennale. Fa altresì presente al relatore che il rischio di polverizzazione si può ritenere solo teorico in quanto, una volta cancellato il rife-

rimento all'articolo 5 della legge n. 531, potranno contrarre i mutui solo quelle società concessionarie e quei comuni che prevedano poi di poter ragionevolmente restituire le somme prese a prestito.

Dopo precisazioni dei senatori Lotti e Rasimelli (i quali sottolineano come dall'intervento del sottosegretario emerga un mancato coordinamento all'interno del Governo, in ordine ad esempio all'opzione prioritaria contenuta nel piano generale dei trasporti a favore delle aree metropolitane) si passa alla votazione.

Messo ai voti sono approvati gli emendamenti presentati dal relatore e dal senatore Padula.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 5 nel testo emendato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

93ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 » (1410)

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 » (1411)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue, congiuntamente, nell'esame dei disegni di legge in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Di Nicola, premesso un apprezzamento per la dettagliata relazione del senatore Ferrara sui documenti finanziari in titolo — nei quali accanto ai principali dati caratterizzanti l'andamento della gestione finanziaria del 1984, sono stati focalizzati i punti di maggior rilievo con critiche positive e di stimolo per il rafforzamento dell'azione di Governo — pone l'accento sui miglioramenti gestionali avutisi per i residui passivi rispetto al precedente esercizio e sottolinea l'assolto impegno governativo sulla presentazione del disegno di legge di ristrutturazione del Ministero.

Evidenziato quindi come i pressanti impegni del ministro Pandolfi sul piano della politica comunitaria (in riferimento alla Presidenza italiana del Consiglio CEE) ed internazionale non gli abbiano impedito di continuare ad affrontare, con soluzioni legislative ed amministrative, il delicato ed importante problema della ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, con tutti i suoi riflessi sul piano produttivo ed occupazionale, il senatore Di Nicola ribadisce l'andamento positivo dei conti del Dicastero dell'agricoltura, dandone atto al ministro Pandolfi, e preannunzia un parere favorevole sui due disegni di legge.

Il senatore Cascia, premesso che le considerazioni critiche ed i rilievi della Corte dei conti richiamati nella relazione dovrebbero portare ad un voto negativo sul rendiconto 1984 e, per certi versi anche sull'assestamento del bilancio per il 1985, pone l'accento sul problema della scarsa capacità di spesa del Ministero. Riconosce a quest'ultimo riguardo che — come è stato sottolineato dal relatore Ferrara — la capacità di spesa è stata in effetti migliorata nel corso del 1984; tale miglioramento comunque egli aggiunge, è lieve, permanendo una rilevante massa di residui.

Sottolineata quindi la continua subordinazione del nostro Paese all'estero nel settore della ricerca e della sperimentazione e l'assenza di un valido corpo ispettivo per la repressione delle frodi alimentari, il senatore Cascia ricorda come gli impegni assunti dal Governo in materia siano stati vanificati, evidenzia il consumo di prodotti dannosi all'alimentazione umana (la stessa eccedenza di vino di cui si parla non è reale, essendo il mercato invaso da una grande quantità di prodotto sofisticato) e pone l'accento sul problema, rilevato dalla Corte dei conti, della pletora degli organi collegiali e della composizione del gruppo di supporto tecnico, a proposito del quale — egli aggiunge — le preoccupazioni a suo tempo manifestate dal Gruppo comunista, circa il rischio di creare uno strumento di elargizione di compensi, si sono dimostrate fondate. Sussiste inoltre il problema del ricorso al sistema della concessione, per il quale emergono notizie inquietanti in ordine agli oneri scatu-

renti dalla revisione dei prezzi degli appalti, a causa della proroga dei termini di ultimazione dei lavori. Chiesti quindi ragguagli sui trasferimenti dei fondi alle Regioni, il senatore Cascia si avvia alla conclusione ricordando che in sede di approvazione del disegno di legge sui danni causati dal maltempo, si ebbe a fare riferimento, con l'impegno del Governo, ad un rifinanziamento in sede di assestamento di bilancio. Preannuncia infine voto contrario.

Il senatore Melandri osserva anzitutto che le considerazioni della Corte dei conti sono state obiettivamente riprese dal relatore sia nel loro aspetto di critica stimolante, sia in quello di positivo riconoscimento di quanto è stato fatto per il miglioramento della gestione dei conti. Dalla relazione ascoltata, aggiunge il senatore Melandri, emerge la convinzione che le difficoltà operative restano di carattere strutturale e sono superabili solo se si adottano adeguate misure come la riforma del Ministero, la riforma della ricerca e della sperimentazione e del servizio frodi. Propone quindi che nel parere favorevole venga sottolineata tale esigenza.

Il senatore Carmeno osserva preliminarmente che la stessa proposta di revisione del Ministero dimostra la mancanza di una chiara visione di cosa fare, di quali mezzi usare, nonchè la mancata intenzione di invertire la tendenza. Osservato quindi che ci si trova in una fase di ristagno, nonostante il riconoscimento da parte del Governo della urgenza di agire specie nel comparto agroalimentare, il senatore Carmeno sottolinea che esiste un ristagno sostanziale anche nel comparto bieticolo-saccarifero, per non parlare della accettazione di una politica comunitaria diretta a distruggere una parte del patrimonio zootecnico nazionale.

Rilevato quindi di poter anche essere d'accordo col senatore Melandri sul problema della ristruturazione, afferma che, d'altra parte, non si compiono neanche piccoli passi di adattamento che sarebbero possibili, ed evidenzia perplessità sulla composizione del gruppo di supporto tecnico a proposito del quale il Gruppo comunista aveva già manifestato preoccupazione sia per quanto riguarda la corresponsione di indennità sia per quanto riguarda una duplicità di compiti affidati ad altri organismi collegiali. Conclude dicendosi contrario ai provvedimenti in esame e rilevando come non possano considerarsi risolutive le variazioni in aumento della spesa di cassa di circa 500 miliardi contenute nell'assestamento del bilancio.

La Commissione infine dà mandato al senatore Ferrara Nicola di trasmettere alla Commissione bilancio parere favorevole sui disegni in titolo, con le considerazioni proposte dal senatore Melandri.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo » (1417)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente Baldi riferisce sul disegno di legge — la cui discussione è stata rinviata nella seduta di ieri — soffermandosi, in ordine alla finalità dell'articolo 1, sulla costante azione svolta dal ministro Pandolfi per la difesa, sul piano comunitario, del mercato bieticolo-saccarifero nazionale, per il quale ha ottenuto una particolare considerazione in vista di una ristrutturazione che consenta determinati obiettivi occupazionali e sociali. In tale quadro va visto l'articolo 1 del disegno di legge in esame, con il quale si prevede la spesa di 72 miliardi per il pagamento dell'importo perequativo straordinario allo zucchero prodotto nella campagna bieticolo-saccarifera 1984-1985.

È inoltre previsto, prosegue il presidente Baldi, che — a modifica di quanto indicato nella legge n. 700 del 1983 istitutiva della RIBS i soci riscattino le azioni al valore nominale (ciò consentirà di dare certezza e chiarezza nelle norme contrattuali tra la RIBS e le società partecipate).

Evidenziate quindi le finalità degli articoli 2 (incentivi diretti ad eliminare dal circuito produttivo nazionale vacche lattifere o giovenche) e 3 (contributo straordinario di tre miliardi, da ripartire nel triennio 1985-1987, all'Istituto nazionale dell'economia agraria), il presidente relatore passa quindi ad illustrare le previsioni di copertura dell'onere finanziario (articolo 4).

Il presidente Baldi quindi — rilevato che il disegno di legge in esame, particolarmente urgente per le esigenze sia del settore bieticolo saccarifero che di quello zootecnico, è meritevole di un favorevole accoglimento — preannuncia un emendamento aggiuntivo per far fronte a quella che può essere considerata una « svista » in sede di approvazione dell'articolo unico della legge n. 321 del 1985 sulla confezione dei formaggi freschi a pasta filata. È norma usuale, aggiunge il presidente Baldi, quando si introduce una innovazione legislativa implicante riadattamenti tecnici ed oneri finanziari a carico degli operatori economici, inserire anche una disposizione transitoria. Nel caso in specie si tratta di dire — è questo lo scopo del suo emendamento — che la disposizione contenuta nell'articolo unico della citata legge n. 321 ha effetto decorsi dodici mesi dall'entrata in vigore della legge stessa. Conclude dando comunicazioni della presentazione di due emendamenti da parte dei senatori De Toffol ed altri.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore De Toffol richiama l'attenzione dei colleghi sul problema degli stanziamenti (126 miliardi) finalizzati all'attuazione delle direttive comunitarie socio-strutturali emanate per il sostegno delle aziende agricole e in particolare di quelle site nelle aree più svantaggiate.

Sottolineato quindi che il Governo non ha utilizzato tali finanziamenti (interviene a questo punto il ministro Pandolfi per rilevare che la somma di cui trattasi è allocata al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, comprendente accantonamenti per provvedimenti legislativi da adottare, senza i quali pertanto il Governo non può impiegare gli stanziamenti stessi), il senatore De Toffol ritiene che i nuovi obiettivi verso i quali si intende finalizzare tali stanziamenti sono sbagliati; richiama l'attenzione sul *deficit* della spesa pubblica, sull'andamento della bilancia agro-alimentare, sul contributo del settore agricolo alla riduzione del tasso di inflazione monetaria e sui riflessi negativi derivanti dal mancato intervento sulla economia, sul territorio, sull'assetto sociale e sulla difesa dell'ambiente.

L'oratore, riferendosi quindi ai singoli articoli di cui consta il disegno di legge, considera negativamente le disposizioni dell'articolo 2 con il quale, egli sottolinea, si introduce il perverso meccanismo comunitario della riduzione della produzione lattiera, contraria agli interessi del nostro Paese dipendente dall'estero per carne, latte e vitelli da ingrasso. Quel che invece necessita, aggiunge il senatore De Toffol, è un intervento che attraverso un contributo sugli interessi per debiti contratti per l'acquisto di bestiame da ingrasso, stimoli tale comparto, destinandovi quindi miliardi; in tale direzione vanno gli emendamenti da lui presentati.

Il senatore Diana, evidenziata l'accettabilità del disposto dell'articolo 1 che assicura per tempo la copertura finanziaria ai necessari interventi di ristrutturazione del comparto bieticolo-saccarifero, passa a soffermarsi sulla opportunità che, per quanto attiene al settore zootecnico si incoraggi l'esportazione di bovini di alta genealogia, essendo questo un comparto nel quale il nostro Paese ha delle potenzialità. Dettosi quindi contrario agli emendamenti dei senatori De Toffol ed altri del Gruppo comunista, auspica che venga ripreso l'argomento dell'incentivo alle razze podoliche e passa a soffermarsi sul problema affrontato con l'emendamento del presidente Baldi circa il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata, in relazione alla legge entrata in vigore in questi giorni. Evidenziata quindi dettagliatamente, la normativa in vigore sin dal 1962 in materia di tutela igienico-sanitaria dei vari prodotti di consumo, sottolinea come per i formaggi a pasta filata si siano eluse le classificazioni previste dalla vigente normativa e si sia potuto metterli in commercio allo stato fuso avvalendosi di una apposita disposizione. I precedenti che esistono in tale materia, sottolinea il senatore Diana, dimostrano che la recente legge n. 321 non può aver colto di sorpresa gli operatori, mentre d'altra parte non esistono, a suo avviso, problemi di particolari attrezzature, che per altro non sono eccessivamente costose, mentre è anche possibile incartare il prodotto manualmente. I problemi reali sono quelli della qualità del prodotto (evitando rischio di frode) e di

certezza della sua durata. Dichiarato quindi di comprendere comunque le difficoltà avanzate, prospetta l'opportunità di sospendere l'efficacia della citata legge n. 321 per novanta giorni, proponendo altresì l'introduzione di un comma che depenalizzi le violazioni eventualmente accertate prima dell'entrata in vigore della nuova normativa.

Il senatore Cascia, chiestosi se il Governo pensa di dar seguito all'impegno assunto in sede di discussione dei danni causati all'agricoltura per rifinanziamenti in sede di assestamento di bilancio, e dopo aver chiesto se l'impegno governativo per i produttori agricoli verrà assolto con lo stanziamento dei 72 miliardi previsti nel disegno di legge in titolo, pone dei quesiti sulle previsioni inizialmente compiute per i finanziamenti necessari alla corresponsione dell'importo perequativo nonchè sulla modifica concernente il riscatto delle azioni al valore nominale da parte delle società partecipate.

Riservatosi di approfondire i problemi del settore bieticolo-saccarifero in sede di risposta del Governo, in Assemblea, alle apposite interrogazioni e dopo avere espresso soddisfazione circa la possibilità degli stabilimenti del Sud di lavorare nel corso di questa campagna, il senatore Cascia si sofferma sul problema degli stabilimenti del Gruppo veneto in crisi, chiedendo ragguagli su quanto avvenuto in sede CIPE. Conclude auspicando che la Commissione agricoltura concordi nell'avviare un'indagine — così come ha fatto a suo tempo la Commissione industria — sul settore bieticolo-saccarifero dove avverranno notevoli cambiamenti di proprietà e dove bisognerà modificare le attuali norme comunitarie punitive per il nostro Paese.

Il presidente Baldi interviene quindi sugli emendamenti dei senatori De Toffol ed altri del Gruppo comunista rilevando che — pur condividendo in linea di massima le finalità delle proposte — è opportuno affrontare tale argomento in sede di discussione della prossima legge finanziaria. Sarà inoltre opportuno in quella sede prestare attenzione al selezionamento delle nostre razze fattrici, evitando importazioni.

Sottolineata l'importanza di puntare fondamentalmente sulla vitalità delle aziende a conduzione familiare che garantiscono la presenza dell'uomo in agricoltura, conclude dicendosi disposto, per quanto riguarda la sospensione della efficacia della legge n. 321, a considerare un periodo inferiore ai dodici mesi, da lui proposti nell'emendamento, purchè si tratti sempre di un periodo che consenta agli operatori la possibilità di adeguarsi alla nuova normativa. Aggiunge di essere favorevole alla proposta di depenalizzazione per le violazioni eventualmente intercorse nel frattempo.

Il ministro Pandolfi, replica agli intervenuti sottolineando l'ingente sforzo, che si compie con l'articolo 1 del disegno di legge, con il quale si mira a isolare il nostro mercato nazionale da quello comunitario per consentire la necessaria ristrutturazione senza cadere in procedimento di infrazione. A tal riguardo egli ha presentato un emendamento al primo comma con il quale si chiarisce maggiormente (sempre nell'intento di evitare l'opposizione della CEE) che la corresponsione dell'importo perequativo straordinario mira a sostenere il processo di ristrutturazione del settore.

Chiarita successivamente la portata del secondo comma dell'articolo 1 (riscatto delle azioni al valore nominale) fornisce dettagliati chiarimenti sulla posizione del CIPI relativamente al Gruppo saccarifero veneto; evidenzia il meccanismo di valutazione del fabbisogno indicato all'articolo 1; e passa a soffermarsi sugli interventi per il settore zootecnico previsti dall'articolo 2. A quest'ultimo riguardo, referendosi anche alle preoccupazioni del senatore De Toffol, dà conto degli studi in corso per interventi in favore delle razze italiane da carne in forme più semplici ed efficaci rispetto a quella del contributo.

Evidenziato poi che sussiste l'accordo con le Regioni per alleggerire gli *stocks* di carne in Italia e favorire l'esportazione di bovini vivi ad alta genealogia, il ministro Pandolfi riferisce sulla predisposizione, definita proprio in questi giorni, di finanziamenti per oltre 200 miliardi destinati all'attuazione dei regolamenti strutturali della CEE; evidenzia

l'opportunità — in ordine al problema affrontato con gli emendamenti del presidente Baldi e del senatore Diana — di convergere su un periodo che, senza essere eccessivamente lungo, sia congruo e consenta il necessario adattamento agli operatori del comparto; conclude, infine, ringraziando per gli apporti dati all'approfondimento del dibattito ed auspicando l'approvazione del provvedimento.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

La Commissione approva l'articolo 1, con l'emendamento al primo comma presentato dal ministro Pandolfi.

Si passa all'articolo 2. Il senatore De Toffol dichiara che è disposto a trasformare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 in un ordine del giorno a condizione che comunque lo stanziamento previsto non venga utilizzato nella direzione proposta dal Governo.

Seguono interventi del ministro Pandolfi, che rileva l'impossibilità di consentire sull'emendamento del senatore De Toffol che potrebbe esaminare nel caso di trasformazione in ordine del giorno.

La Commissione quindi respinge l'emendamento del senatore De Toffol sostitutivo dell'articolo 2 (con conseguente decadenza di un secondo emendamento al primo collegato) ed approva l'articolo 2 nel testo governativo. Successivamente approva l'articolo 3 nel testo proposto dal Governo (si astengono i senatori del Gruppo comunista), nonchè l'articolo 3-*bis* il cui primo comma è costituito dall'emendamento del presidente Baldi, da questi stesso riformulato — secondo suggerimenti del ministro Pandolfi e del senatore Melandri — nel senso che l'effetto della legge n. 321 del 1985 decorre dal 1° aprile 1986; il secondo comma è rappresentato dall'emendamento del senatore Diana relativo alla depenalizzazione di eventuali violazioni antecedenti l'entrata in vigore della nuova legge.

Viene quindi approvato, nel testo del Governo l'articolo 4, al quale si dichiarano contrari i senatori del Gruppo comunista.

Segue in sede di dichiarazione di voto, un intervento del senatore De Toffol. ritiene validi gli articoli 1 e 3 (anche se su quest'ultimo la posizione del Gruppo comunista è dovuta a motivi più generali e non si riferisce all'INEA di cui si riconosce il ruolo) mentre ribadisce la contrarietà agli articoli 2 e 4.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

« Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (1273)

(Seguito della discussione ed approvazione)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri. La Commissione passa all'esame degli articoli di cui consta il disegno di legge: sono approvati nel testo proposto dal Governo.

Segue un intervento del senatore De Toffol per dichiarare l'astensione del Gruppo comunista, e quindi il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 14,10

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

33ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

Partecipa il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE REFERENTE

« Intervento straordinario a favore delle zone colpite dal sisma del 1962 (Ariano Irpino) mediante il rifinanziamento della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 » (1189), d'iniziativa del senatore Franza
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 18 aprile.

Il presidente Coco fa presente che è stato presentato da parte dei senatori Tanga e Scardaccione un emendamento che eleva la portata finanziaria del provvedimento. Il relatore Orciari chiede pertanto di attendere, per la prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge, il parere della 5ª Commissione ed il senatore Franza auspica che tale pronuncia possa essere resa nel più breve tempo possibile.

La Commissione concorda quindi con la proposta del relatore ed il seguito dell'esame del provvedimento è conseguentemente rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Si apre un dibattito sull'opportunità di dar corso nella seduta odierna alle comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in merito ai problemi finanziari relativi agli interevnti nelle aree terremotate.

Dopo interventi dei senatori Gioino e Calice — il quale propone che nella prossima seduta della Commissione, oltre alle comunicazioni del Ministro siano posti all'ordine del giorno i disegni di legge relativi alla revisione organica della legge n. 219 del 1981 (atti nn. 462, 482 e 991) — e del ministro De Vito, la Commissione concorda di tornare a riunirsi martedì 23 luglio con all'ordine del giorno quanto proposto dal senatore Calice.

La seduta termina alel ore 13,20

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 12,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO, SENATORE SALVERINO DE VITO

Il presidente Cannata procede alla verifica del numero legale in apertura di seduta ai sensi dell'articolo 30, punto 2 del regolamento Senato.

Constatata l'assenza del numero legale, sospende la seduta per un'ora

La seduta sospesa alle ore 12,35 riprende alle ore 13,35.

Il presidente Cannata procede nuovamente all'accertamento del numero legale che risulta mancante. Considerata pure l'assenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (il quale peraltro ha preso contatto con il Presidente Cannata comunicando la propria indisponibilità per il concomitante impegno presso le Commissioni Bilancio e Terremoto del Senato) la seduta è tolta.

Il presidente Cannata annuncia che la Commissione è convocata in data 24 luglio 1985, alle ore 15,30 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna. Avverte pure che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato sempre per la giornata di mercoledì 24 luglio alle ore 12,30.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 10,30 e termina alle ore 12.

ERRATA CORRIGE

Nel 380° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di mercoledì 17 luglio 1985:

seduta della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali), a pagina 5, seconda colonna, il quarto capoverso è sostituito dal seguente: « Approva poi il divieto di reiterazione e ritiene difficile che il regolamento parlamentare possa precedere le modifiche istituzionali. »;

seduta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), a pagina 12, prima colonna, secondo capoverso, nelle righe dalla quinta alla ottava, alle parole: « calcolo in compenso di eventuali nuove sentenze di condanna per episodi legati agli stessi fatti di terrorismo delle pene, », vanno sostituite le seguenti: « calcoli delle pene in conseguenza di eventuali nuove sentenze di condanna per episodi legati agli stessi fatti di terrorismo, »;

seduta della 7ª Commissione permanente (Istruzione), a pagina 38, seconda colonna, prima riga, in luogo del titolo: « IN SEDE REFERENTE », si legga il seguente: « **IN SEDE DELIBERANTE** ».

SOTTOCOMMISSIONE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
DUTTO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Resta stabilito che il collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dal senatore Mitterdorfer e dal deputato Pollice.

La seduta termina alle ore 10.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,45